



Economie regionali

L'economia della Campania Aggiornamento congiunturale La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane*. Dinamiche recenti e aspetti strutturali e quella semestrale La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattor

Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Daniela Mele, Valentina Romano, Luca Sessa e Simone Zuccolalà.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano, Massimo Vetrano.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 - 00184 Roma - Italia

Sito internet

http://www.bancaditalia.it

Sede di Napoli

Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

Telefono

+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa) ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1.	Il quadro d'insieme	5
2.	Le imprese	7
	Gli andamenti settoriali	7
	Gli scambi con l'estero	10
	Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3.	Il mercato del lavoro e le famiglie	13
	Il mercato del lavoro	13
	Il reddito e l'indebitamento delle famiglie	14
4.	Il mercato del credito	17
	I finanziamenti e la qualità del credito	17
	La raccolta	19
Ap	pendice statistica	21

BANCA D'ITALIA Economie regionali

3

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel primo semestre del 2022 è proseguita la ripresa dell'economia della Campania, nonostante incertezze derivanti dallo scoppio degli eventi bellici in Ucraina, il permanere di significative difficoltà di approvvigionamento dei materiali e il forte rialzo dei costi energetici e dei beni alimentari. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER, nella prima metà dell'anno l'attività economica è cresciuta a un ritmo sostenuto (5,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021; fig. 1.1), un aumento solo lievemente inferiore alla media italiana (5,7). Rispetto al primo semestre del 2019 il recupero risulta pressoché completato.

L'espansione dell'attività è proseguita in maniera diffusa per tutti i settori dell'economia. I risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese condotto nei mesi di settembre e ottobre

Figura 1.1 Andamento dell'attività economica in Campania e in Italia (1) (variazioni tendenziali, valori percentuali) 21 21 14 14 7 ი 0 -7 -7 -14 -14 -21 -21 2019 2020 2021 △ ITER Sud e Isole ITFR Campania PIL Campania -- PIL Italia

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese Terna e INPS.

(1) ÎTER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

dalla Banca d'Italia indicano che è rimasta elevata la quota di aziende con fatturato in aumento. Nell'industria in senso stretto l'incremento delle vendite ha interessato le varie classi dimensionali di impresa; l'andamento favorevole nei servizi ha tratto vantaggio dal miglioramento della situazione sanitaria nel corso del periodo. Le costruzioni hanno continuato a beneficiare degli incentivi fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio abitativo. In un contesto caratterizzato da elevata incertezza, le imprese hanno sostanzialmente confermato le decisioni di investimento programmate a inizio anno; per il 2023 la quota di operatori che prefigura un aumento degli investimenti prevale, sia pur moderatamente, su quella che ne prevede una riduzione. Le aspettative a breve termine sui livelli di attività risultano ancora in espansione, anche se in rallentamento.

Si è ulteriormente rafforzata la crescita delle esportazioni regionali, divenuta più intensa della media nazionale, sostenuta dai principali settori esportatori campani, in particolare l'agroalimentare, la farmaceutica e il metallurgico; in ripresa anche il comparto dell'aeronautica. I flussi turistici provenienti dall'estero hanno ripreso a crescere in misura sostenuta, quadruplicando rispetto a quelli registrati nello stesso semestre del 2021: le presenze straniere hanno superato di quasi un quarto il livello pre-pandemico del 2019. La ripresa dell'attività turistica ha influenzato positivamente il traffico portuale e aeroportuale di passeggeri.

Nel primo semestre dell'anno è proseguito l'aumento dell'occupazione, favorito dai più elevati livelli di attività. Il numero degli occupati ha superato di quasi 2 punti percentuali il livello osservato nel corrispondente periodo del 2019. Il miglioramento

delle condizioni del mercato del lavoro ha favorito l'ampliamento del tasso di partecipazione e la riduzione di quello di disoccupazione. Per i lavoratori dipendenti, nei primi otto mesi del 2022 il numero di nuove posizioni attivate al netto delle cessazioni è risultato positivo in tutti i settori; per il turismo tale saldo è stato superiore a quello registrato nel corrispondente periodo del 2021. Nel semestre si è notevolmente ridimensionato il ricorso alle misure di integrazione salariale.

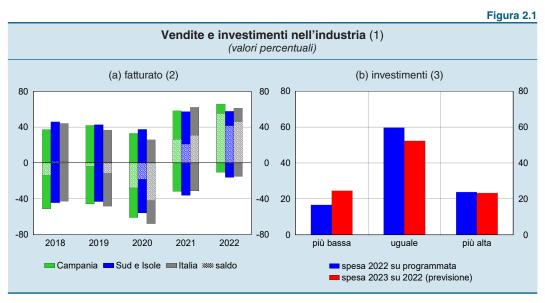
La dinamica dei consumi, sebbene influenzata negativamente dal rialzo dei prezzi al consumo e dal peggioramento del clima di fiducia delle famiglie, è stata ancora positiva, per l'ampliamento del reddito disponibile sostenuto dalla maggiore occupazione. Gli strumenti introdotti per il contrasto alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie dovuta ai rincari energetici hanno interessato in regione una quota di utenze significativamente superiore alla media nazionale. La ripresa delle transazioni immobiliari ha contribuito a quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. L'indebitamento complessivo delle famiglie è cresciuto con maggiore intensità, anche per l'espansione del credito al consumo.

Nel corso del primo semestre il credito alle imprese ha continuato a crescere, sebbene a ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2021. Le politiche di offerta sono rimaste ancora distese, anche se improntate a maggior cautela nei confronti della clientela più rischiosa. La domanda di prestiti delle imprese si è ampliata soprattutto per soddisfare le esigenze legate al finanziamento del capitale circolante, per l'espansione dell'attività e l'aumento dei costi di produzione, e degli investimenti. Il tasso di deterioramento del credito a imprese e famiglie è rimasto su livelli contenuti, anche per effetto del miglioramento congiunturale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2022 in Campania è proseguita la favorevole congiuntura del settore industriale, nonostante l'incremento dei costi energetici e il permanere delle difficoltà di approvvigionamento degli input intermedi. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, indicano che nei primi tre trimestri dell'anno circa il 60 per cento delle aziende ha aumentato il fatturato; il saldo tra queste imprese e quelle che hanno registrato una riduzione del fatturato si è significativamente ampliato (a 50 punti percentuali dai 26 di un anno prima; fig. 2.1.a; tav. a2.2). L'andamento positivo delle vendite ha interessato in maniera generalizzata le diverse classi dimensionali di impresa ed è stato particolarmente favorevole nei settori chimico-farmaceutico, della gomma e della plastica. Le aspettative a breve termine restano nel complesso ancora espansive, sebbene emergano segnali di rallentamento: il saldo tra la quota di imprese che prevedono un aumento del fatturato nei prossimi sei mesi e quella delle aziende con attese di riduzione scende a circa 35 punti percentuali.



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2022, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi.

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Per il 2022 le informazioni riguardano i primi 9 mesi dell'anno. – (3) I dati si riferiscono alle imprese campane.

Secondo i risultati del sondaggio, i programmi di investimento fissati a inizio anno, in flessione rispetto a quelli realizzati nel 2021, saranno rispettati da circa il 60 per cento delle imprese industriali (fig. 2.1.b). Tra le aziende che hanno segnalato scostamenti dalla spesa programmata prevalgono quelle che la incrementeranno (27 per cento, a fronte del 16 che l'ha rivista al ribasso). Il significativo aumento dei costi energetici potrebbe inoltre aver accelerato la realizzazione di investimenti finalizzati all'efficientamento energetico o all'autoproduzione: circa il 38 per cento delle imprese segnala infatti di aver attuato tali strategie nei primi tre trimestri

dell'anno. Per il 2023 le previsioni di investimento sono caratterizzate da elevata cautela: poco più della metà delle aziende pianifica una spesa prossima a quella dell'anno in corso e le imprese che ne prevedono un'espansione sono in linea con quelle che ne prefigurano una riduzione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Il settore delle costruzioni, caratterizzato da una forte crescita nel 2021, nella prima metà del 2022 è risultato ancora in espansione. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di aziende edili campane con almeno 10 addetti indicano che la quota di imprese che stimano un aumento della produzione per il 2022 è pari al 43 per cento. Il 37 per cento delle imprese segnala invece una contrazione nell'attività produttiva. Le opere di riqualificazione del patrimonio abitativo hanno continuato a beneficiare dei bonus fiscali, in particolare del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), nel 2022 il valore delle ristrutturazioni ammesse a tale incentivo è triplicato tra gennaio e settembre.

Anche il comparto delle opere pubbliche in regione è lievemente cresciuto. Secondo le rilevazioni del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) nel primo semestre del 2022 la spesa degli enti territoriali campani per investimenti fissi in beni immobili è aumentata di circa il 6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2021.

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del relativo *Piano nazionale per gli investimenti complementari* (PNC) e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 17 ottobre agli enti della Campania sono stati destinati finora 6,5 miliardi, pari a 1.154 euro in termini pro capite, circa il 12 per cento delle risorse stanziate a livello nazionale (tav. a2.3).

Gli interventi sono concentrati nelle missioni dedicate alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica nonché a quelle relative all'inclusione e alla coesione sociale e alla salute. Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli per il potenziamento delle ferrovie in regione e quelli per gli asili e le scuole dell'infanzia (rispettivamente 0,7 e 0,5 miliardi di euro).

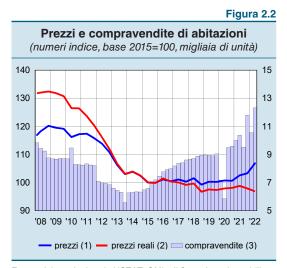
Le risorse stanziate determineranno nei prossimi anni una crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali: se le risorse ad essi assegnate venissero pienamente utilizzate nei tempi previsti¹, la loro spesa supererebbe di quasi l'83 per cento quella media del periodo 2014-2019.

La ripresa delle compravendite di abitazioni, iniziata nel biennio precedente, è proseguita nel primo semestre del 2022, con transazioni in aumento del 9 per cento rispetto alla prima metà del 2021. La crescita è stata più intensa per gli immobili siti in comuni non capoluogo. Rispetto al corrispondente periodo del 2021, le quotazioni nel comparto residenziale sono aumentate del 3,4 per cento, un incremento

¹ In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

comunque inferiore a quello della dinamica generale dei prezzi (fig. 2.2). Per le compravendite di immobili non residenziali l'incremento è stato più modesto.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2022 è proseguita la favorevole congiuntura del settore nell'anno precedente. In base risultati del sondaggio della Banca d'Italia, il fatturato nei primi nove mesi dell'anno è cresciuto per il 61 per cento delle aziende; il saldo tra la quota di imprese che ne ha segnalato un ampliamento e quella delle aziende che ne ha indicato una riduzione è risultato ampio (di poco superiore a 50 punti percentuali). Il miglioramento delle vendite ha interessato in maniera più



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, OMI e II Consulente Immobiliare. (1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni semestrali degli immobili a valori correnti. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della precedente serie storica. – (2) Valori deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. – (3) Dati trimestrali destagionalizzati, scala di destra.

diffusa le imprese dei settori del commercio, alberghiero e della ristorazione, che hanno maggiormente beneficiato del miglioramento della situazione sanitaria. Le aspettative a sei mesi restano positive, ma il saldo tra le imprese con previsioni di aumento del fatturato e quelle che se ne attendono un ridimensionamento scende a 40 punti percentuali (tav. a2.2).

I programmi di accumulazione del capitale formulati a inizio anno segnalavano una tendenza al ridimensionamento della spesa. I risultati del sondaggio indicano che i programmi sono stati sostanzialmente rispettati dal 71 per cento delle imprese del settore e che la quota di aziende con investimenti in crescita e quella in riduzione si equivalgono. Le aspettative per il 2023 sono moderatamente favorevoli, con una lieve prevalenza degli operatori che prevedono una spesa in aumento.

Il comparto turistico ha fortemente beneficiato dei flussi di visitatori dall'estero, in forte espansione nel 2022. Secondo le stime dell'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia, nel primo semestre dell'anno le presenze di turisti stranieri in Campania sono quasi quadruplicate rispetto a quelle del corrispondente periodo del 2021. L'aumento particolarmente sostenuto ha consentito di superare del 24 per cento il livello delle presenze straniere del primo semestre del 2019. Secondo gli operatori il minor afflusso di turisti proveniente dai paesi interessati dal conflitto russo-ucraino sarebbe stato compensato dalla ripresa di quelli con elevata capacità di spesa del Nord America; si sarebbero inoltre registrati significativi incrementi dei visitatori di origine europea nelle tradizionali mete costiere della regione.

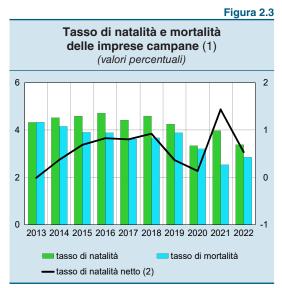
La forte ripresa del turismo si è riflessa anche sull'attività aeroportuale campana. Secondo i dati di Assaeroporti, nel primo semestre del 2022 il traffico passeggeri nell'aeroporto di Napoli è risultato 7 volte superiore a quello dell'analogo periodo del 2021(nel Mezzogiorno e in Italia è quadruplicato; tav. a2.4). In base ai dati della locale Autorità portuale, nei primi nove mesi del 2022 i passeggeri di traghetti e aliscafi sono

aumentati di due terzi rispetto a un anno prima, raggiungendo livelli di poco inferiori a quelli del 2019; anche il traffico crocieristico è stato interessato da una forte ripresa, sebbene il suo livello risulti ancora distante da quello pre-pandemico (tav. a2.5).

Nei primi nove mesi dell'anno la movimentazione complessiva di container nei

porti di Napoli e Salerno è rimasta stazionaria rispetto al corrispondente periodo del 2021. Il traffico di rotabili è calato (-5,7 per cento) ed è inoltre proseguita la flessione delle spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione (-11,7 per cento).

La demografia. – Nel primo semestre del 2022 il tasso di natalità netta delle imprese campane si è attestato allo 0,5 per cento, dall'1,4 nello stesso periodo del 2021, un valore sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno e con la media del Paese (0,6 per cento in entrambe le aree di confronto). La dinamica riflette sia la riduzione del tasso di natalità, sceso al 3,4 per cento, sia l'aumento del tasso di mortalità, che ha raggiunto il 2,8 (fig. 2.3).

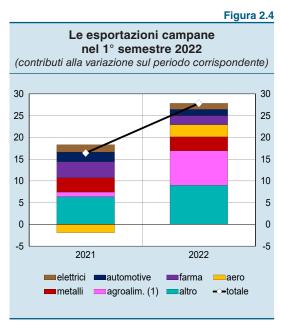


Fonte: InfoCamere - Telemaco.

(1) I dati sono trimestrali annualizzati e destagionalizzati. – (2) Il tasso di natalità netta è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2022 le esportazioni campane sono cresciute del 27,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (dal 16,4 del primo semestre del 2021; tav. a2.6), un aumento superiore a quello registrato in Italia ma più contenuto del Mezzogiorno (rispettivamente 22,5 e 32,4 per cento). L'espansione è stata generalizzata a tutti i settori, ma ha interessato in particolare prodotti alimentari che hanno contribuito per quasi il 30 per cento all'aumento dell'export regionale: la crescita ha riflesso il consistente aumento delle vendite di prodotti caseari, pasta e conserve. Apporti di rilievo alla dinamica delle esportazioni sono provenuti anche dai settori metallurgico, farmaceutico dell'aeronautica, che nell'ultimo biennio aveva ridimensionato le proprie vendite estere (fig. 2.4). Oltre due terzi



Fonte: Istat

(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

dell'espansione dell'export si è diretta verso i paesi europei, mentre la restante parte ha riguardato in particolare il Medio Oriente e gli Stati Uniti (tav. a2.7).

La forte e generalizzata ripresa dell'attività ha interessato anche le importazioni, aumentate del 43,5 per cento (valore analogo a quelli di Italia e Mezzogiorno) dal 19,7 di un anno prima. L'incremento ha riguardato in particolare i metalli e i prodotti chimici, ma è stato rilevante anche per i prodotti petroliferi, agricoli e del comparto moda.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Il miglioramento congiunturale si è riflesso sui risultati economici delle imprese. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre, il 77 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valuta di chiudere in utile l'esercizio 2022, una quota in lieve aumento rispetto allo scorso anno (fig. 2.5) e altresì superiore a quella del 2019 (71 per cento); circa l'11 per cento ha indicato attese di un risultato di esercizio in pareggio. Il miglioramento dei risultati reddituali risulterebbe più intenso per le imprese dei servizi.



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2022, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria a dei servizi

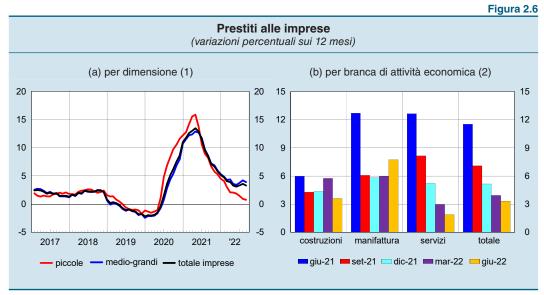
Nel corso del 2022, con l'emergere del conflitto in Ucraina, si sono tuttavia acuiti i problemi di approvvigionamento degli input produttivi, che ne hanno comportato anche un maggior costo, e i rincari dei prezzi dell'energia. In base al sondaggio, nei primi nove mesi dell'anno circa il 58 per cento delle imprese industriali e dei servizi ha riscontrato significativi problemi di disponibilità degli input necessari (19 per cento nell'analoga rilevazione del 2021) e per circa il 42 per cento delle aziende (24 per cento un anno prima) la spesa energetica ha superato il 10 per cento dei costi operativi.

Nel primo semestre la maggior necessità di capitale circolante, per l'aumento dei costi operativi e l'aumento dei livelli di attività, ha sostenuto la domanda di finanziamenti delle imprese (cfr. il sottoparagrafo: *La domanda e l'offerta di credito* nel capitolo 4).

Nella prima metà dell'anno è proseguita la crescita del credito alle attività produttive, anche se si è nuovamente ridimensionato il ritmo di espansione (a giugno 3,3 per cento dal 5,2 di fine 2021; fig. 2.6.a); l'aumento è risultato comunque più ampio della media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 2,3 e 2,9 per cento). Sulla base di dati preliminari l'incremento dei prestiti nel bimestre luglio-agosto si è attestato su tassi prossimi a quelli di giugno. I prestiti alle imprese piccole, pur in aumento nel primo semestre, hanno registrato incrementi inferiori a quelli

delle imprese medio-grandi (a giugno rispettivamente 1,4 e 3,8 per cento; tav. a4.2); per le aziende di minori dimensioni il rallentamento dei finanziamenti è proseguito nei mesi estivi.

La dinamica del credito è stata eterogenea anche tra settori produttivi: a giugno 2022 i prestiti alle imprese della manifattura sono cresciuti del 7,7 per cento, a fronte del 3,6 per cento nelle costruzioni e di circa l'1,9 per cento nei servizi (fig 2.6.b e tav. a2.8).



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestiti bancari*. (1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Il totale include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Secondo i dati AnaCredit, nel secondo trimestre del 2022 i tassi di interesse mediamente applicati sui prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente delle imprese si sono attestati al 4,0 per cento (livello prossimo a quello di fine 2021; tav. a4.7). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti connessi con esigenze di investimento ha raggiunto il 2,6 per cento a giugno, in aumento di 40 punti base rispetto all'ultimo trimestre del 2021.

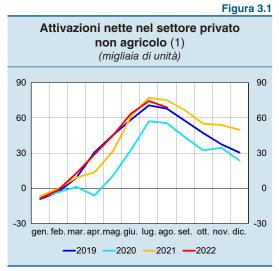
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Per il primo semestre del 2022 i dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat indicano un aumento del numero degli occupati in Campania del 5,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021. La crescita degli occupati è stata più ampia nel secondo trimestre (tav. a3.1) ed è stata superiore a quella del Mezzogiorno

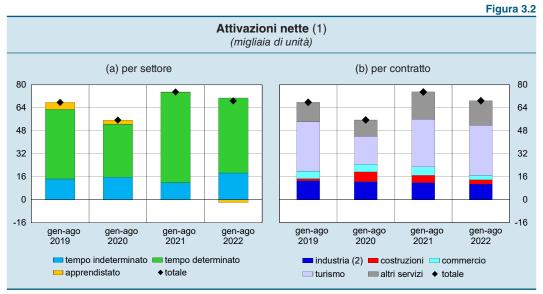
e dell'Italia (4,1 e 3,6 per cento rispettivamente). Il miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro si è accompagnato a un aumento del tasso di partecipazione (al 52,7 per cento dal 50,5 del corrispondente periodo del 2021); il tasso di disoccupazione è anch'esso diminuito (al 16,7 dal 19,3 per cento).

In base ai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali nei primi otto mesi del 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato pari a 69.000 posizioni, di poco inferiore a quello registrato nello stesso periodo del 2021, in linea con quello del 2019 (fig. 3.1; tav. a3.2). Nel periodo considerato le attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato sono cresciute in misura significativa, beneficiando



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

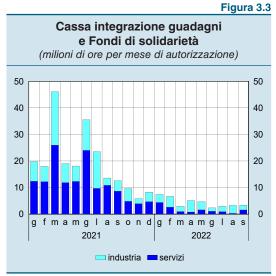
(1) Saldo mensile cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituto dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Industria in senso stretto.

anche delle numerose trasformazioni di contratti già in essere (fig. 3.2.a, cfr. anche Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, Il mercato del lavoro: dati e analisi, settembre 2022). Il rallentamento ha interessato tutti i settori a eccezione del comparto turistico, favorito dal miglioramento della situazione epidemiologica e della rimozione delle restrizioni (fig. 3.2.b, cfr. il paragrafo: I servizi privati non finanziari del capitolo 2).

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è fortemente diminuito rispetto all'anno precedente (tav. a3.3): tra gennaio e settembre 2022 sono state autorizzate 33 milioni di ore (rispettivamente 146 e 139 milioni nei corrispondenti periodi del 2021 del 2020). Si è ridotto anche numero di ore di integrazione salariale erogate attraverso i fondi di solidarietà (5,6 milioni di ore; 60 milioni nel corrispondente periodo del 2021). Il ricorso alle misure di sostegno è diminuito sia per le imprese dell'industria sia per quelle dei servizi (fig. 3.3).



Fonte: INPS

Il reddito e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni di Svimez, elaborate la scorsa estate, i consumi delle famiglie campane dovrebbero continuare a crescere in termini reali nel corso di quest'anno, beneficiando del miglioramento del mercato del lavoro. L'espansione dei consumi dovrebbe risultare meno intensa rispetto all'anno precedente. Il rallentamento

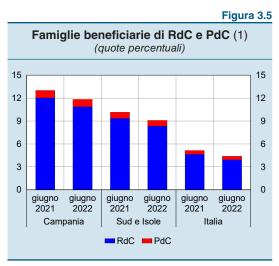
risente del rialzo dei prezzi al consumo avviatosi nella seconda metà del 2021 (cfr. il riquadro: *L'aumento* dei prezzi al consumo nelle macroaree in L'economia delle regioni italiane, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). I rincari colpiscono soprattutto i nuclei meno abbienti, relativamente più diffusi in Campania rispetto alla media nazionale, per via della composizione del loro paniere di spesa (cfr. L'economia della Campania, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2022). L'indebolimento della dinamica dei consumi riflette anche il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori, su cui ha influito, più di recente, il conflitto tra Russia e Ucraina (fig. 3.4).



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori. (1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Le preoccupazioni dei consumatori possono essersi riflesse anche sugli acquisti di beni durevoli: in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno le nuove immatricolazioni di autovetture sono diminuite marcatamente (-13,9 per cento, tav. a3.4), sebbene meno che in Italia.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Il reddito delle famiglie ha beneficiato soprattutto della ripresa del mercato del lavoro. Con riferimento ai trasferimenti pubblici, a giugno del 2022 il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) è diminuito di oltre il 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a circa 255.000 unità (di cui poco più di 20.000 percettori di PdC). Le famiglie beneficiarie di queste misure rappresentano l'11,8 per cento di quelle residenti in regione (l'incidenza è pari al 9,1 nel Mezzogiorno e al 4,5 nella media nazionale; fig. 3.5).



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.

(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

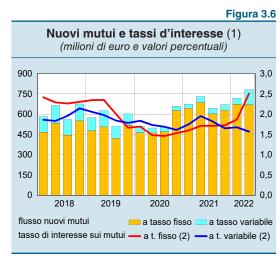
Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei due bonus sociali per elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), la quota di utenze campane beneficiarie dei bonus alla fine dello scorso anno era pari rispettivamente al 18 e al 16 per cento (in Italia circa l'8 per cento per entrambe le misure), in linea con la maggiore diffusione in regione dei nuclei in condizione di disagio. Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE prevista per l'ammissione ai benefici.

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti¹ e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per un importo medio mensile di 156 euro (145 nella media italiana) a favore di 829.000 figli residenti in regione, compresi quelli che vivono in famiglie beneficiarie di RdC con accesso automatico al sussidio. Il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli beneficiari e quelli che ne avrebbero diritto (calcolato tenendo conto anche dei nuclei ai quali l'AUU è automaticamente assegnato) in Campania, come nel complesso del Mezzogiorno, è risultato superiore alla media nazionale.

Un contribuente è definito incapiente quando l'imposta dovuta per l'applicazione di aliquote e scaglioni (imposta lorda) è inferiore al totale delle detrazioni spettanti: queste ultime non possono essere pertanto pienamente godute poiché l'imposta netta non può essere negativa.

L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre del 2022 l'espansione dei prestiti alle famiglie è proseguita più intensamente (5,3 per cento, dal 4,4 di fine 2021; tav. a3.5). All'accelerazione dei finanziamenti, in un contesto di condizioni di offerta rimaste sostanzialmente distese (cfr. il sottoparagrafo: La domanda e l'offerta di credito del capitolo 4), hanno contribuito sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (in crescita del 5,7 per cento a giugno, dal 5,1 di fine 2021) sia il credito al consumo (5,1 per cento, dal 3,2).

Il recupero delle compravendite immobiliari in corso dalla fine del 2020 ha contribuito all'andamento dei flussi di nuovi mutui che nel semestre, al netto delle surroghe e sostituzioni, hanno raggiunto 1,5 miliardi di euro, un valore superiore di circa 7 punti percentuali a quello registrato nel corrispondente periodo del 2021 (fig. 3.6). I tassi medi sui prestiti per l'acquisto delle abitazioni sono aumentati (tav. a4.7), prevalentemente a causa del rialzo del costo delle nuove erogazioni a tasso fisso che ha raggiunto a giugno di quest'anno il 2,5 per cento dall'1,7 della fine del 2021. Il differenziale tra tasso fisso e variabile si è portato a 0,9 punti percentuali (da 0,1 di fine 2021); ne è conseguito un maggior ricorso delle famiglie ai contratti a tasso variabile.



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi

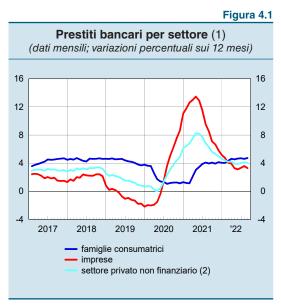
(1) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano il flusso dei nuovi mutui. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

L'incidenza di questi ultimi sul totale dei flussi di nuovi mutui, seppure in crescita, è rimasta nel complesso contenuta (di poco superiore al 10 per cento).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. - Alla fine di giugno 2022 i finanziamenti al settore privato non finanziario, in decelerazione da metà del 2021, sono cresciuti del 4,0 per cento (4,6 a fine 2021; fig. 4.1 e tav. a4.2), con un tasso superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (3,5) e in Italia (3,2). Tale dinamica riflette l'ulteriore rallentamento dei prestiti alle imprese (al 3,3 per cento, dal 5,2; cfr. il paragrafo: Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle *imprese* del capitolo 2) a fronte della lieve accelerazione dei finanziamenti alle famiglie (al 4,7 per cento, dal 4,0). Secondo dati provvisori, durante i mesi estivi la crescita dei prestiti alle famiglie e al settore produttivo sarebbe proseguita con un ritmo sostanzialmente analogo a quello di fine giugno (fig. 4.1).



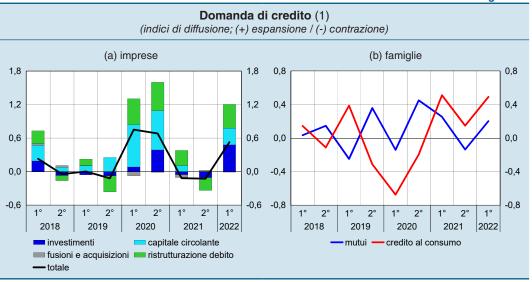
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestiti bancari.* (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di agosto 2022 è provvisorio.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni provenienti dall'indagine regionale sul credito bancario condotta dalle Filiali della Banca d'Italia nel mese di settembre (Regional Bank Lending Survey), nella prima metà dell'anno la domanda di prestiti delle imprese ha ripreso a espandersi, dopo la sostanziale stabilizzazione del 2021 (fig. 4.2.a). Le richieste di prestiti sono tornate a salire nel comparto manifatturiero e nei servizi, mentre nelle costruzioni la crescita della domanda si è interrotta dopo l'espansione dei tre semestri precedenti.

L'aumento della domanda delle imprese ha riflesso il maggior fabbisogno per il sostegno del capitale circolante, legato all'espansione dell'attività e all'aumento dei costi di produzione, e per il finanziamento degli investimenti (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2); si sono ampliate le richieste finalizzate alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. Nelle previsioni degli intermediari, le richieste di credito del settore produttivo dovrebbero continuare a crescere più moderatamente nel secondo semestre del 2022.

Per le famiglie, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni ha ripreso a crescere nella prima metà del 2022, sostenuta dall'andamento favorevole delle transazioni nel mercato immobiliare. Le richieste di credito al consumo hanno continuato a espandersi in misura significativa (fig. 4.2.b). Secondo gli intermediari, nel secondo semestre la domanda per mutui e credito al consumo dovrebbe sostanzialmente stabilizzarsi.





Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche nell'erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti nel primo semestre del 2022 pressoché immutati verso tutti i comparti produttivi e le varie classi dimensionali di impresa. A fronte di un lieve allentamento delle quantità offerte, si registra una maggiore attenzione sui margini applicati ai prestiti più rischiosi (fig. 4.3.a). Per le famiglie, le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste pressoché invariate, mentre sono diventate lievemente più favorevoli quelle del credito al consumo, principalmente sotto il profilo delle quantità

Figura 4.3 Offerta di credito (1) (indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento) (a) imprese (b) famiglie 1,0 0,3 1,0 0.3 0,5 0,5 0,2 0,2 0,1 0,0 0,0 0,1 -0,5 -0.5 0.0 0.0 -1 0 -1.0 -0,1 -0.1-1,5 -0,2 -1.5 - 0.21° 1° 2 1° 2 29 2 2 2 2 2 2018 2019 2020 2021 2022 2018 2019 2020 2021 2022 spread prestiti più rischiosi garanzie richieste credito al consumo costi accessori spread medi quantità offerte -totale

Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

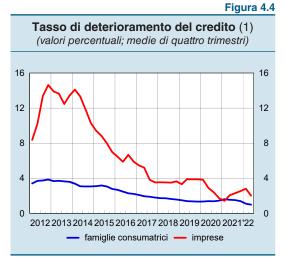
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

offerte (fig. 4.3.b). Per la seconda parte dell'anno in corso, le condizioni di accesso al credito dovrebbero essere improntate a maggiore cautela sia nei confronti delle imprese sia, meno marcatamente, delle famiglie.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2022 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti erogati alla clientela residente in Campania sono rimasti su valori contenuti nel confronto storico, anche grazie al miglioramento del quadro congiunturale per famiglie e imprese.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento (flusso dei nuovi crediti deteriorati sui prestiti *in bonis* di inizio periodo) è lievemente diminuito per le famiglie (all'1,0 per cento, da 1,4; fig. 4.4 e tav. a4.4). Per le imprese l'indicatore, dopo una modesta crescita nel primo trimestre, è sceso leggermente al 2,0 per cento (dal 2,5 di dicembre): tale andamento si è registrato in tutti i principali comparti produttivi.

A giugno 2022 è proseguito il calo della quota dei finanziamenti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei crediti in essere



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

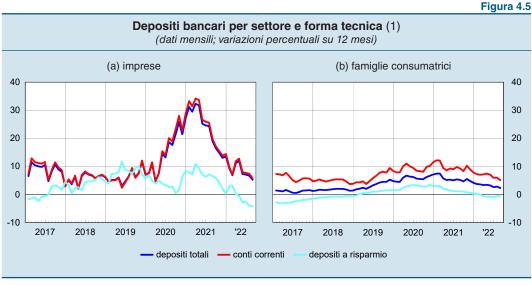
sia per le famiglie (al 4,6 per cento, dal 5,2) sia, più marcatamente, per le imprese (all'8,4 per cento, dal 9,5). Una dinamica analoga si è osservata anche con riferimento alle sole sofferenze (tav. a4.5).

Anche considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, si registra un moderato miglioramento nella rischiosità del portafoglio delle banche sui prestiti al settore produttivo. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese (escluse le ditte individuali), in Campania l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio sul totale dei crediti *in bonis* è diminuita a giugno 2022 al 19,4 per cento (dal 21,4 di fine 2021), un dato che rimane comunque superiore alla media nazionale (15,2 per cento).

La raccolta

Alla fine del primo semestre del 2022 i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati del 3,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un tasso più contenuto di quello registrato alla fine del 2021 (6,1 per cento; tav. a4.6). La decelerazione è dipesa dal rallentamento dei depositi in conto corrente (6,5 per cento, da 9,9 di dicembre 2021) e dal calo di quelli a risparmio, tornati a ridursi dalla primavera (-1,0 per cento, da 0,3).

L'aumento delle disponibilità liquide è stato ancora pronunciato per le imprese (7,1 per cento), seppur a ritmi decisamente meno intensi rispetto alla fine del 2021 (13,5 per cento; fig. 4.5.a). Il sostanziale dimezzamento della crescita ha interessato le varie classi dimensionali di impresa. Anche per le famiglie i depositi hanno decelerato (2,6 per cento a giugno; fig. 4.5.b). Informazioni preliminari sui mesi estivi indicano che il rallentamento dei depositi delle imprese è proseguito; la crescita delle disponibilità delle famiglie sarebbe invece continuata a ritmi sostanzialmente simili a quelli della fine del semestre.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Il valore dei titoli del settore privato non finanziario a custodia presso le banche si è fortemente ridotto nel primo semestre del 2022 (-8,5 per cento a giugno, da 7,7 di fine 2021; tav. a4.6), per effetto del peggioramento delle condizioni sui mercati finanziari. Il calo ha interessato esclusivamente le famiglie, che rappresentano quasi il 90 per cento del totale, con particolare riferimento alle quote dei fondi comuni di investimento, la cui incidenza sul totale dei titoli a custodia è scesa al 57,5 per cento a giugno 2022 (dal 59,4 di dicembre 2021).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	22
"	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali	
		e dei servizi nel 2022	23
"	a2.3	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni	
		e componenti	24
"	a2.4	Traffico aeroportuale	25
"	a2.5	Attività portuale	26
"	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
"	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
"	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29
3.	Il mero	cato del lavoro e le famiglie	
Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
"	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	31
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
"	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	33
"	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33
4.	Il mero	cato del credito	
Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
"	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
"	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	36
"	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
"	a4.6	Risparmio finanziario	37
"	a4 7	Tassi di interesse bancari attivi	38

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole (valori percentuali)

5551051	Grado di	Liv	ello degli ordini (2)	(3)	Livello della	Scorte
PERIODI	utilizzazione — degli impianti (1)	Interno	Estero	Totale	produzione (2) (3)	di prodotti finiti (3) (4)
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-33,3	-35,7	-31,8	-29,0	-0.4
2021	72,5	-16,4	-24,1	-14,5	-14,5	-1,0
2020 – 1° trim.		-18,5	-24,3	-17,7	-15,0	0,2
2° trim.	61,0	-57,9	-55,3	-58,5	-53,6	-0,9
3° trim.	70,2	-31,2	-35,6	-28,7	-27,5	-0,1
4° trim.	71,1	-25,6	-27,8	-22,5	-20,1	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-24,9	-29,6	-21,4	-20,4	-0,9
2° trim.	73,2	-20,3	-28,4	-18,7	-14,8	-0,8
3° trim.	73,5	-9,9	-20,2	-8,6	-11,4	-1,7
4° trim.	72,4	-10,7	-18,3	-9,4	-11,3	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-8,8	-19,3	-7,3	-9,2	-2,0
2° trim.	71,9	-8,8	-20,4	-7,4	-10,0	-2,1
3° trim.		-14,5	-25,0	-13,6	-12,8	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

⁽¹⁾ Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. –
(2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2022 (1) (valori percentuali)

VOOL	Totale aziende						
VOCI —	Calo	Stabile	Aumento				
		Industria in senso stretto	•				
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	11,8	26,1	62,1				
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	9,1	47,4	43,6				
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	15,7	57,6	26,6				
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	23,1	52,3	24,6				
Occupazione media nell'anno (4)	15,8	57,8	26,4				
		Servizi					
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	10,7	28,1	61,2				
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	7,3	45,1	47,6				
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	14,3	71,5	14,2				
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	16,8	59,9	23,4				
Occupazione media nell'anno (4)	10,7	59,3	29,9				
	Total	e industria in senso stretto	e servizi				
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	11,1	27,4	61,5				
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	7,9	45,9	46,2				
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	14,8	66,9	18,4				
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	18,9	57,3	23,8				
Occupazione media nell'anno (4)	12,4	58,8	28,7				

Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

(1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2022. Campione stratificato composto da 162 imprese industriali e 103 imprese dei servizi con almeno 20 addetti.

Stima delle frequenze relative, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. – (2) Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all'anno precedente.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1) (consistenze in euro)

VOCI -	Can	npania	Ita	alia
VOCI	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	356	63	3.606	61
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	112	20	1.207	20
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	-	-	-	-
Turismo e cultura 4.0 (C3)	244	43	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1,949	346	17.798	300
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	6	1	326	6
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	708	126	7.165	121
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	372	66	2.800	47
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	862	153	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	655	116	2.289	39
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	655	116	2.259	38
Intermodalità e logistica integrata (C2)	_	-	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	994	177	8.048	136
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	994	177	8.048	136
Dalla ricerca all'impresa (C2)	-	-	-	-
Missione 5: inclusione e coesione	1,295	230	13.226	223
Politiche per il lavoro (C1)	260	46	1.870	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	1,013	180	10.469	177
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	23	4	887	15
Missione 6: salute	1,243	221	11.066	187
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	380	68	3.205	54
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	863	153	7.862	133
Totale	6,492	1,154	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI		Passegg	eri (1)		Movimenti (2)	Cargo totale
	Nazionali	Internazionali	ali Transiti T		— Movimenti (2)	merci (3)
			1° sen	n. 2022		
Napoli	1.870	2.836	3	4.710	34.472	6.028
Sud e Isole	14.152	7.544	29	21.725	169.764	11.089
Italia	28.320	40.434	157	68.912	564.110	529.191
			1° sen	n. 2019		
Napoli	1.747	3.201	6	4.954	36.528	5.013
Sud e Isole	13.709	8.633	38	22.381	167.168	11.418
Italia	30.449	58.850	186	89.486	690.099	509.690
		1	/ariazioni perce	entuali 2021/202	2	
Napoli	302,2	1.096,2	257,5	569,9	371,6	26,1
Sud e Isole	178,8	823,5	53,3	267,4	176,8	17,2
Italia	166,8	603,0	211,9	319,7	183,6	6,5
		\	/ariazioni perce	entuali 2019/202	2	
Napoli	7,0	-11,4	-43,5	-4,9	-5,6	20,2
Sud e Isole	3,2	-12,6	-25,2	-2,9	1,6	-2,9
Italia	-7,0	-31,3	-15,6	-23,0	-18,3	3,8

Fonte: Assaeroporti.
(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

	Can	Gen. – set.	Can ant	Can ant	Varia	zione
VOCI	Gen. – set. 2019	2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2019/2022	Gen. – set. 2021/2022
Rinfuse liquide (tonnellate)	4.082	3.614	4.092	4.567	11,9	11,6
Rinfuse solide (tonnellate)	922	918	1.251	1.368	48,4	9,4
di cui: cereali (1)	301	273	238	222	-26,2	-6,5
prodotti metallurgici	154	278	445	497	221,9	11,6
Contenitori (TEU) (2)	816	756	800	798	-2,3	-0,3
Napoli	508	474	487	527	3,8	8,3
Salerno	309	282	313	270	-12,4	-13,7
Ro-Ro (rotabili)	378	339	366	345	-8,6	-5,7
Napoli	192	146	164	168	-12,5	2,7
Salerno	185	193	202	177	-4,6	-12,6
Crocieristi	1.149	11	157	919	-20,1	486,5
Napoli	1.070	11	148	873	-18,4	491,4
Salerno	79	0	9	45	-42,6	405,8
Passeggeri	6.687	3.078	3.850	6.390	-4,5	66,0
Napoli	5.716	2.670	3.379	5.404	-5,5	60,0
Salerno	825	345	384	827	0,2	115,5
Castellammare di Stabia	146	64	88	159	9,0	80,8

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) Solo sbarchi, in quanto gli imbarchi risultano nulli. – (2) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

		Esportazioni		I	mportazioni	
SETTORI	1° sem.	Var	iazioni	1° sem.	Variazioni	
	2022 (1)	2021	1° sem. 2022	2022 (1)	2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	383	7,4	20,7	827	13,0	41,4
di cui: Colture agricole non permanenti	301	1,6	28,3	403	10,6	43,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2	87,2	-20,4	8	26,4	53,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.160	4,3	25,9	935	13,4	29,1
di cui: Conserve di frutta e ortaggi	937	0,4	21,1	164	29,5	3,2
Oli e grassi	54	2,4	23,0	126	9,1	57,1
Prod. lattiero-caseari	266	25,4	30,1	197	13,8	46,2
Prod. da forno e farinacei	440	-5,7	39,7	10	-13,0	-4,3
Altri prod. alimentari	298	14,5	14,5	55	6,0	-8,4
Prod. per alim. animali	46	54,2	70,1	19	170,9	167,1
Prodotti tessili	52	13,1	42,9	292	3,3	65,3
Abbigliamento	228	16,2	27,1	442	0,7	45,5
Cuoio e pelletteria	211	10,9	25,3	254	22,9	62,8
Calzature	100	20,3	21,7	109	24,8	48,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	226	25,2	27,6	326	13,2	73,9
di cui: Carta e prod. di carta	212	26,3	27,2	244	9,0	71,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	94	48,1	158,0	714	93,8	66,0
Sostanze e prodotti chimici	157	11,0	44,2	1.942	8,2	61,4
di cui: Prod. di base e fertilizz.	63	21,5	54,9	1.694	9,0	64,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.247	17,2	12,2	220	23,8	-11,9
Articoli in gomma e materie plastiche	263	23,5	26,0	297	23,4	42,1
Altri prodotti da minerali non metalliferi	61	-6,0	21,7	127	-11,6	39,4
di cui: Vetro e prodotti in vetro	43	-17,5	34,8	58	5,1	44,1
Metalli di base e prodotti in metallo	808	32,6	34,2	2.373	73,6	64,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	267	27,9	59,9	306	12,1	11,8
di cui: Appar. per telecomunicaz.	79	-3,4	31,6	131	18,3	14,0
Strum. misur., prova e navig.	113	66,3	144,8	63	-3,5	17,0
Apparecchi elettrici	354	48,7	33,7	301	22,2	24,4
di cui: Appar. cablaggio	180	145,7	56,7	68	30,7	46,6
Motori, gen., trasf. e distr. elettr.	119	13,2	15,2	88	5,3	24,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	301	8,0	22,9	394	2,4	21,9
Mezzi di trasporto	1.078	-4,2	32,7	556	15,9	-4,3
di cui: Automotive	540	-9,5	20,1	379	19,5	-14,5
Navi e imbarcazioni	25	1.317.7	-8,9	7	62,3	-39,4
Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	50	40,2	-6,3	24	103,9	70,5
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	460	-11,5	64,4	86	-21,8	2,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	112	8,3	-3,9	251	26,3	47,6
di cui: Mobili	52	-3,6	-16,4	64	18,4	34,7
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	52	29,7	63,3	33	-8,2	46,7
Prodotti delle altre attività	164	107,7	109,8	123	12,2	34,7
di cui: Merci di ritorno, di bordo e varie	152	122,3	115,5	109	4,9	39,1
Totale	8.221	12,8	27,8	10.721	23,6	43,5

Fonte: Istat. (1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica (milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

	Es	nportazioni				
PAESI E AREE	10 0000 (1)	Va	ıriazioni		Va	ıriazioni
	1° sem. 2022 (1) -	2021	1° sem. 2022	1° sem. 2022 (1) -	2021	1° sem. 2022
Paesi UE (2)	3.548	10,4	25,9	4.872	25,2	39,4
Area dell'euro	2.746	10,4	18,1	3.638	23,9	27,0
di cui: Francia	720	1,6	20,9	572	18,3	29,2
Germania	769	6,9	2,3	956	18,8	35,7
Spagna	347	27,9	26,3	884	7,2	31,8
Altri paesi UE	801	10,2	62,5	1.234	31,6	95,9
Paesi extra UE	4.674	14,6	29,3	5.849	22,3	47,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	121	27,6	-12,6	178	47,2	-15,5
di cui: Russia	33	24,9	-15,9	32	77,5	-64,0
Ucraina	12	20,2	-19,9	43	32,8	-17,1
Altri paesi europei	1.889	13,7	41,0	959	-8,2	-1,1
di cui: Regno Unito	550	5,5	21,9	69	-34,8	9,1
Svizzera	1.055	29,1	52,4	538	-21,5	-7,5
Turchia	256	-5,5	45,5	351	43,9	8,4
America settentrionale	891	13,9	20,2	362	-8,1	7,2
di cui: Stati Uniti	810	14,2	21,6	299	-17,2	11,9
America centro-meridionale	225	26,2	-9,8	382	49,0	27,8
Asia	891	7,4	61,1	3.277	34,9	98,0
di cui: Cina	80	-27,1	2,9	1.727	31,1	107,9
Giappone	114	-22,1	2,8	60	39,8	49,8
EDA (3)	174	8,3	34,6	194	-13,7	14,3
Medio Oriente (4)	411	32,5	160,3	460	107,8	116,2
Altri paesi extra UE	656	20,3	11,0	692	70,3	37,5
di cui: Nord Africa (5)	381	33,6	23,1	396	76,6	41,5
Totale	8.221	12,8	27,8	10.721	23,6	43,5

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)	
-					
Dic. 2020	10,7	3,8	13,3	11,0	
Mar. 2021	13,7	6,0	14,9	13,0	
Giu. 2021	12,7	6,0	12,6	11,5	
Set. 2021	6,1	4,3	8,1	7,1	
Dic. 2021	5,8	4,4	5,2	5,2	
Mar. 2022	6,0	5,8	3,0	3,9	
Giu. 2022	7,7	3,6	1,9	3,3	
		Consistenze d	li fine periodo		
Giu. 2022	7.921	2.956	19.864	32.677	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

				Occup	oati						Tasso di disoccupa-	
					S	Servizi		In cerca	Forze di	Tasso di occupa-		Tasso di
PERIODI		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni		di cui: commercio, alberghi e ristoranti	Totale	di occupa- zione (2)	lavoro	zione (3) (4)	zione (2) (3)	attività (3) (4)
2019		1,7	2,0	-7,6	-1,0	-2,7	-0,9	-2,9	-1,3	41,4	20,1	52,1
2020		-5,8	3,4	-7,9	-4,2	-4,3	-3,4	-13,4	-5,4	40,3	18,4	49,5
2021		0,9	-1,0	4,8	1,7	0,9	1,4	7,8	2,6	41,3	19,3	51,5
2020 –	- 1° trim.	-4,3	4,7	0,8	-2,0	-2,4	-0,9	-14,6	-3,9	40,8	19,2	50,8
	2° trim.	6,7	3,5	-5,2	-9,8	-13,2	-7,0	-22,6	-10,1	39,2	17,1	47,4
	3° trim.	-3,5	2,8	-10,2	-4,0	-2,8	-3,4	1,9	-2,4	40,6	19,2	50,5
	4° trim.	-17,6	2,5	-17,3	-0,9	1,3	-2,4	-16,6	-5,3	40,4	18,0	49,4
2021 –	- 1° trim.	-1,8	1,7	1,5	-4,4	-8,3	-2,9	-3,6	-3,1	39,9	19,1	49,6
	2° trim.	24,8	1,9	6,7	4,0	8,3	4,7	23,6	7,9	41,3	19,6	51,5
	3° trim.	-4,8	-4,6	3,6	6,0	8,0	3,7	1,6	3,3	42,6	18,9	52,7
	4° trim.	-12,0	-3,0	7,9	1,2	-4,1	0,4	12,8	2,6	41,6	19,8	52,1
2022 –	- 1° trim.	-5,0	-8,4	6,9	6,6	8,0	3,8	-3,9	2,3	42,4	17,9	51,9
	2° trim.	-9,0	-3,5	26,9	7,8	16,8	6,6	-19,4	1,5	45,0	15,5	53,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

					Tavola ao.			
Comunicazioni obbligatorie (1) (unità)								
VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022			
Assunzioni	628.242	468.056	530.634	337.782	420.135			
Cessazioni	597.870	444.332	480.840	262.756	351.266			
Attivazioni nette (2)	30.372	23.724	49.794	75.026	68.869			
		Attivazioni n	ette per tipologia	di contratto (3)				
Tempo indeterminato	19.726	26.226	26.220	11.951	18.643			
Tempo determinato	6.295	-4.497	25.674	62.907	52.168			
Apprendistato	4.351	1.995	-2.100	168	-1.942			
		Atti	vazioni nette per s	settori				
Industria in senso stretto	5.593	5.458	3.441	11.762	10.771			
Costruzioni	3.098	10.580	14.718	5.098	3.016			
Commercio	6.315	8.478	7.779	5.923	3.161			
Turismo	7.464	-7.528	9.345	33.150	34.879			
Altri servizi	7.902	6.736	14.511	19.093	17.042			

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituto dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (migliaia di ore)

SETTORI -	Intervent	i ordinari		straordinari leroga	То	tale
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. –set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	1	0	447	19	448	19
Industria in senso stretto	58.132	13.950	3.510	7.994	61.641	21.944
Estrattive	101	38	0	0	101	38
Legno	459	47	0	0	459	47
Alimentari	3.844	263	24	189	3.868	452
Metallurgiche	6.217	1.330	133	618	6.350	1.948
Meccaniche	2.577	150	59	280	2.636	430
Tessili	1.341	327	71	256	1.413	584
Abbigliamento	7.772	1.010	188	340	7.959	1.350
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2.953	1.421	16	177	2.969	1.598
Pelli, cuoio e calzature	10.528	1.933	164	284	10.692	2.217
Lavorazione minerali non metalliferi	1.201	198	35	105	1.236	302
Carta, stampa ed editoria	2.562	121	189	392	2.751	513
Macchine e apparecchi elettrici	5.013	1.890	501	406	5.514	2.296
Mezzi di trasporto	11.510	4.964	2.122	4.867	13.632	9.831
Mobili	1.693	229	7	81	1.700	310
Varie	363	28		0	363	28
Edilizia	13.700	2.427	32	41	13.732	2.469
Trasporti e comunicazioni	6.500	393	6.855	1.237	13.355	1.630
Commercio, servizi e settori vari	4.641	869	52.012	6.108	56.654	6.977
Totale Cassa integrazione guadagni	82.975	17.639	62.856	15.399	145.830	33.038
Fondi di solidarietà	_	_	_	_	60.472	5.576
Totale	-	-	-	-	206.303	38.614

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

		Campania		Italia		
VOCI	Gen. – set.	Vai	Variazioni 2021 Gen. – set. 2022		Variazioni	
	2022	2021			2021	Gen. – set. 2022
Autovetture	40.280	13,1	-13,9	976.221	5,5	-16,3
di cui: privati	30.340	15,2	-18,8	562.834	4,3	-20,6
società	6.945	12,4	5,7	111.479	2,8	-20,3
noleggio	758	-35,4	105,4	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	896	-6,4	-18,5	19.057	,2	-16,8
leasing persone giuridiche	1.240	5,6	-5,9	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	4.356	16,8	-15,3	119.833	14,9	-12,3
di cui: privati	546	24,9	-31,3	18.906	19,2	-26,6
società	2.070	32,0	-17,9	40.708	22,6	-20,4
noleggio	129	132,7	57,3	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	189	-3,5	-21,6	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	1.412	-4,4	-5,8	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

Tavola a3.5

Prestiti d	di banche e società (v	finanziarie alle f alori percentuali)	amiglie consuma	trici (1)				
		Variazioni perce	entuali sui 12 mesi		Composizione			
VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	— % giugno 2022 (2)			
		Prestiti per l'acquisto di abitazioni						
Banche	2,7	5,1	5,5	5,7	55,7			
		(Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,7	3,2	4,2	5,1	33,0			
Banche	-0,7	1,4	2,1	2,6	25,1			
Società finanziarie	5,7	9,2	11,6	14,0	7,9			
			Altri prestiti (3)					
Banche	0,0	4,8	5,6	5,0	11,3			
			Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,6	4,4	5,0	5,3	100,0			
Banche e società finanziarie	1,6	4,4	. ,	5,3	10			

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

⁽¹⁾ Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

⁽¹⁾ Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE		Consistenze		Variazioni percentuali		
FROVINCE	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022	
			Prestiti (1)			
Avellino	4.289	4.388	4.557	2,9	4,1	
Benevento	2.466	2.488	2.576	2,6	4,9	
Caserta	9.192	9.496	9.755	5,0	5,5	
Napoli	41.631	44.053	44.459	5,8	1,7	
Salerno	14.300	14.794	15.156	4,7	4,6	
Totale	71.878	75.220	76.503	5,2	3,0	
			Depositi (2)			
Avellino	9.959	10.416	10.479	4,6	2,0	
Benevento	5.397	5.711	5.718	5,8	2,7	
Caserta	15.297	15.919	15.941	4,1	3,1	
Napoli	52.271	56.054	56.123	7,3	4,0	
Salerno	20.849	21.953	22.327	5,3	4,0	
Totale	103.773	110.053	110.587	6,1	3,6	
			Titoli a custodia (3)		
Avellino	2.026	2.157	1.913	6,5	-11,0	
Benevento	990	1.048	929	5,9	-11,4	
Caserta	3.082	3.365	3.166	9,2	-4,3	
Napoli	17.815	19.225	17.312	7,9	-8,4	
Salerno	4.602	4.920	4.382	6,9	-10,2	
Totale	28.515	30.716	27.702	7,7	-8,5	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

				;	Settore privato	non finanziari	0		
Ammini- PERIODI strazioni pubbliche	-		Imprese						
	Società finanziarie e	Totale settore			Picco	Piccole (3)		Totale	
	assicurative	privato non finanziario (2)		Medio- grandi		di cui: famiglie produttrici (4	_ Famiglie consumatrici		
Dic. 2020	3,8	-7,4	6,1	11,0	10,7	12,2	14,7	1,3	5,9
Mar. 2021	-3,7	-6,8	7,5	13,0	12,4	15,6	18,6	2,1	6,5
Giu. 2021	11,7	-3,8	7,7	11,5	11,7	10,6	13,0	3,9	8,0
Set. 2021	10,8	-6,3	5,6	7,1	7,2	6,7	8,7	4,1	6,0
Dic. 2021	12,3	-1,5	4,6	5,2	5,3	4,5	6,6	4,0	5,2
Mar. 2022	17,8	-1,7	4,3	3,9	4,4	2,1	3,7	4,6	5,2
Giu. 2022	-6,6	1,2	4,0	3,3	3,8	1,4	2,6	4,7	3,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Tavola a4.3

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (consistenze di fine periodo in milioni di euro) Prestiti (1) Sofferenze **SETTORI** Dic. 2020 Dic. 2021 Giu. 2022 Dic. 2020 Dic. 2021 Giu. 2022 Amministrazioni pubbliche 6.471 7.443 7.374 17 29 30 Società finanziarie e assicurative 257 255 251 8 6 4 65.151 68.878 3.406 2.854 2.677 Settore privato non finanziario (2) 67.522 Imprese 31.290 32.250 32.677 2.270 1.578 1.749 medio-grandi 25.161 26.165 26.571 1.730 1.366 1.219 piccole (3) 6.129 6.085 6.106 540 359 382 di cui: famiglie produttrici (4) 293 192 4.093 4.094 4.122 211 Famiglie consumatrici 33.753 35.168 36.100 1.127 1.098 1.095 Totale 71.878 75.220 76.503 3.431 2.890 2.712

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

⁽¹⁾ Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

⁽¹⁾ Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento

(valori percentuali)

	0:-+>							
	finanziarie	Società ————— finanziarie		di cui:		di cui:	Famiglie	Totale (2)
	e assicurative		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	imprese piccole (1)	consumatrici	
Dic. 2020	3,5	1,7	0,9	2,6	2,0	2,3	1,5	1,5
Mar. 2021	2,2	1,4	0,7	2,4	1,7	2,3	1,6	1,4
Giu. 2021	0,7	2,1	0,9	2,2	2,6	2,0	1,6	1,7
Set. 2021	0,7	2,3	1,3	2,5	2,8	2,1	1,5	1,7
Dic. 2021	0,9	2,5	1,3	3,2	3,1	2,3	1,4	1,8
Mar. 2022	0,4	2,8	1,4	3,1	3,5	2,2	1,1	1,8
Giu. 2022	0,7	2,0	1,2	2,8	2,4	2,3	1,0	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze (valori percentuali) Imprese Società Famiglie PERIODI Totale (2) finanziarie di cui: consumatrici e assicurative imprese piccole (1) Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali Dic. 2020 1,9 13,3 12,4 6,1 8,7 Dic. 2021 3,2 9,5 9,8 5,2 6,6 Giu. 2022 2,4 8,4 8,8 4,6 5,9 Quota delle sofferenze sui crediti totali Dic. 2020 1,5 6,6 7,8 3,0 4,3 Dic. 2021 2,4 5,0 5,6 2,3 3,3 Giu. 2022 1,6 4,1 4,7 2,0 2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

⁽¹⁾ Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

⁽¹⁾ Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1) (consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2022		Variazioni				
VOCI	GIU. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022			
		Famiglie consumatrici					
Depositi (2)	85.603	7,1	4,1	2,6			
di cui: in conto corrente	45.395	11,5	7,8	5,9			
depositi a risparmio (3)	40.191	2,9	0,3	-0,9			
Fitoli a custodia (4)	24.787	1,5	7,4	-10,6			
di cui: titoli di Stato italiani	5.251	7,0	-4,3	-6,5			
obbligazioni bancarie italiane	1.243	-12,9	-15,0	-12,8			
altre obbligazioni	1.388	-8,9	-7,9	-18,7			
Azioni	::	::	::	::			
quote di OICR (5)	14.258	1,9	14,9	-10,1			
		Imp	rese				
Depositi (2)	24.984	27,4	13,5	7,1			
di cui: in conto corrente	23.683	29,0	14,4	7,7			
depositi a risparmio (3)	1.300	8,3	0,3	-2,6			
Titoli a custodia (4)	2.916	12,8	10,8	13,8			
di cui: titoli di Stato italiani	311	10,4	-17,7	0,1			
obbligazioni bancarie italiane	175	-5,1	-19,7	16,5			
altre obbligazioni	179	14,3	-6,4	6,5			
Azioni	::	::	::	::			
quote di OICR (5)	1.579	11,6	14,8	4,1			
		Famiglie consur	matrici e imprese				
Depositi (2)	110.587	10,8	6,1	3,6			
di cui: in conto corrente	69.077	16,7	9,9	6,5			
depositi a risparmio (3)	41.491	3,1	0,3	-1,0			
Titoli a custodia (4)	27.702	2,4	7,7	-8,5			
di cui: titoli di Stato italiani	5.562	7,2	-5,1	-6,2			
obbligazioni bancarie italiane	1.418	-12,1	-15,5	-10,0			
altre obbligazioni	1.567	-7,0	-7,7	-16,4			
Azioni	::	::	::	::			
quote di OICR (5)	15.837	2,7	14,9	-8,8			

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

⁽¹⁾ Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –
(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

				Tavola a4.				
Tassi di interesse bancari attivi (valori percentuali)								
VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022				
	TAE	sui prestiti conness	i a esigenze di liquidi	tà (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,4	4,0	4,1	4,0				
di cui: attività manifatturiere	3,6	3,4	3,4	3,3				
costruzioni	4,8	4,3	4,4	4,4				
servizi	4,8	4,4	4,5	4,3				
Imprese medio-grandi	4,2	3,8	3,9	3,8				
Imprese piccole (2)	8,0	7,8	7,8	7,6				
	TAEG s	ui prestiti connessi a	a esigenze di investin	nento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,1	2,2	2,4	2,6				
	TAEC	G sui nuovi mutui pei	l'acquisto di abitazio	oni (4)				
Famiglie consumatrici	1,5	1,7	1,9	2,4				

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pot e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. data di riferimento.